

DAL RESOCONTO STENOGRAFICO DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA DEL 9 SETTEMBRE 2014

- INTERVENTO DI FABIO PIZZUL NELLA DISCUSSIONE SULLA MOZIONE DI SOLIDARIETA' AI CRISTIANI IN IRAQ PRESENTATA DAL GRUPPO NCD -

Ringrazio il Presidente Del Gobbo e il Gruppo di Nuovo Centro Destra per aver sottoposto all'attenzione del Consiglio questa mozione che tocca un tema molto attuale e pesante, cioè quello della persecuzione di minoranze soprattutto in Iraq, ma mi viene voglia di dire anche a livello globale, perché sia a livello di cristiani, sia a livello di altre minoranze, ci sono purtroppo moltissimi altri Paesi all'interno dei quali non è garantito il rispetto non solo dei diritti civili e non solo dei diritti religiosi, ma anche dei diritti minimi che ogni essere umano dovrebbe vedersi riconosciuti, a partire dal diritto alla vita.

Per cui, ci va particolarmente bene il fatto che si concentri l'attenzione su un dramma come quello iracheno, però in quest'aula mi preme sottolineare come il tema sia un tema davvero molto molto, e purtroppo, diffuso a livello globale.

Ma, per entrare nel merito della mozione, ci sentiamo di sottoscrivere pienamente i primi tre punti del dispositivo degli impegni, cioè quelli che chiedono effettivamente un impegno istituzionale, nei limiti delle proprie competenze, alla Giunta regionale e, di per sé, a tutta l'Istituzione regionale. E' quello l'impegno prioritario, è quella la strada prioritaria attraverso la quale mettere in atto ogni azione possibile per far sì che laggiù si possano veder riconosciuti i diritti.

Prima di affrontare gli ultimi due punti degli impegni permettetemi, però, di fare un'annotazione. La mozione giustamente sottolinea i diritti delle minoranze cristiane, teniamo conto, però, che in quella zona sono conculcati i diritti anche di altre minoranze perché l'esercito islamico dell'Iraq, di fatto, ha perseguitato anche altre comunità, come quelle assunte a quelli che, purtroppo, non sono onori della cronaca nelle ultime settimane, come gli yazidi e i turcomanni, che cristiani non sono.

Laggiù si sta perpetrando una serie di delitti nei confronti dell'umanità – e su questo i tribunali internazionali ci auguriamo che presto possano venire interessati della questione – anche all'interno della stessa comunità musulmana, perché l'esercito islamico per il califfato è una parte del mondo sunnita, parte fondamentalista, che se la sta prendendo e sta perseguitando anche altri sunniti che non condividono le loro posizioni radicali, e sta perseguitando anche piccole e grandi comunità sciite che rappresentano l'altra interpretazione del mondo islamico e della dottrina islamica che, dal punto di vista dell'esercito islamico, deve essere eliminata anche fisicamente.

Per cui, comprendiamo il taglio specifico della mozione per quanto riguarda il tema dei cristiani, però l'invito è a far sì che l'eventuale e auspicabile impegno istituzionale di Regione Lombardia si faccia carico della tutela di tutte le minoranze in quel territorio.

Vengo agli ultimi due punti del dispositivo, che ci lasciano qualche perplessità. Spiego perché ad iniziare dal quarto punto, quello dell'“invito all'adesione della campagna: adotta un cristiano di Mosul”. La ratio della campagna del Pime e di Asia News è quella della sensibilizzazione di singoli cittadini che si impegnino ad adottare, appunto, un cristiano di Mosul.

E, quindi, saluto con grandissimo favore, anzi chiedo al Presidente Del Gobbo la possibilità, per me personalmente, di firmare questa possibilità di devolvere la diaria di oggi a questa campagna, però mi sembrerebbe un po' una forzatura, nello spirito proprio della campagna, chiedere che sia l'Istituzione Regione Lombardia a stanziare dei fondi per una campagna che, invece, è di sensibilizzazione alle singole persone. Poi, per carità, non sarà certo la presenza di questo punto che ci impedirà di votare la mozione, però la mia richiesta sarebbe quella di stralciare quel punto e di allargare l'invito a tutti i Consiglieri qua presenti, volontariamente, di sottoscrivere la devoluzione della diaria di oggi a quell'obiettivo.

Per quanto riguarda l'ultimo punto, riguarda “l'esposizione di un simbolo”. Guardate, la modalità attraverso la quale provare a disinnescare la violenza che sta avvenendo in quei luoghi non è tanto l'ostentazione di simboli, non è tanto la necessità di fronteggiare quella violenza e quell'arroganza terribilmente disumana che mediaticamente loro stanno utilizzando, e faccio riferimento a quelle esecuzioni che abbiamo purtroppo visto e anche ostentate mediaticamente. La strada non è quella di contrapporre simboli a simboli, ma la strada è quella di usare tutti gli strumenti di pressione istituzionale e tutte le possibilità di entrare in dialogo con le altre realtà, le altre minoranze, le altre comunità e il mondo musulmano più in generale per creare le condizioni per isolare coloro che stanno rendendosi i protagonisti di queste terribili vicende.

Quindi ho qualche perplessità sull'esposizione del simbolo, non perché non sia d'accordo sull'iniziativa, ma perché una contrapposizione così netta, evidente anche a livello simbolico, rischia di creare delle frizioni e degli inciampi nella necessaria operazione di mediazione di dialogo con queste realtà.

Se là i simboli vengono utilizzati e sbattuti in faccia agli altri, io qua ritengo che si debbano usare tutte le strade istituzionali, ma si debba andare molto cauti con i simboli, perché nel mondo occidentale il simbolo per noi ha una valenza che riguarda il richiamo di tutti a un impegno magari corale, nel mondo orientale il simbolo, così ostentato, assume una valenza di provocazione e di ostentazione che viene interpretata spesso e volentieri come un atto violento.

Questo non significa essere timidi, non significa abdicare a quella che deve essere la propria responsabilità, significa però non mettersi sul piano di un confronto, che rischia di creare ulteriori attriti e ulteriori occasioni di violenza e di scontro.

Qualcuno potrebbe dirmi: eh, però i Marò, la Sgrena, le volontarie, eccetera, eccetera. Lì sono stati fatti degli interventi su persone specifiche e non su simboli che possono avere un'interpretazione equivoca e, come dicevo prima, essere fonte di ulteriori incomprensioni.

Per cui io arrivo a dire che anche quest'ultimo punto dal mio punto di vista – ed è questa la proposta – potrebbe essere espunto, senza per questo vietare, poi, ai singoli Consiglieri, magari rispettando il Regolamento, di assumere quei simboli, senza vietare di assumere quelle iniziative di sostegno alle campagne che sono in atto, però coinvolgere l'istituzione anche su questo fronte secondo me rappresenterebbe un ingresso in un terreno più scivoloso che solido per poter ottenere gli obiettivi che meritoriamente la mozione ci propone.

Per cui, la richiesta e l'invito è quello di espungere gli ultimi due punti, dopodiché annuncio fin d'ora che il voto per il Partito Democratico sarà positivo, nella speranza, appunto, di poter trovare un accordo anche su quegli ultimi due punti a cui facevo cenno.